

29/8/52

26. 10. 56

Con l'odierna celebrazione inaugurale, si apre il secondo decennio di attività del Circolo della Cultura e delle Arti. Il primo trascorse in un tempo tra i più insidiosi e difficili nella storia della nostra città; e fu un decennio, per qualità e numero di manifestazioni e di realizzazioni, senza dubbio rilevante, cospicuo. Includono il loro nome nei programmi delle sei sezioni del Circolo pressochè tutti i migliori ingegni italiani (e qualche straniero) nell'ambito delle rispettive specializzazioni. Talune nostre iniziative, di più largo e ambizioso impegno, assunsero a risonanza nazionale. Furono insomma dieci anni di esigente, intensa divulgazione culturale ed artistica dedicata alla città, offerta giorno per giorno alla popolazione di Trieste. Ci sia consentito di ritenere - senza false modestie - che fu un decennio di lavoro speso bene.

Oggi ha inizio un periodo nuovo per l'attività del nostro Circolo, e abbiamo voluto che si aprisse nel nome di Silvio Benco, che fu suo illustre presidente: per doveroso e devoto omaggio ammirativo e insieme quale auspicio beneaugurante.

Di ciò ch'è stato Silvio Benco - uomo, cittadino, patriota, umanista - e della sua mirabile versatilità di letterato e giornalista, romanziere e commediografo, critico e storico, ci parlerà, sicuramente da par suo, Francesco FLORA, l'insigne scrittore che già ebbe a come-

C.C. 15

morarlo, in morte, all'Accademia nazionale dei Lincei. A me, invece, sia concesso soltanto di soffermarmi brevissimamente su di un aspetto molto particolare dell'attività di Silvio Benco, ragguagliato in funzione del tempo e della città in cui ebbe a manifestarsi.

Chi oggi osservi, come in un'aerea visuale, il panorama della vita intellettuale di Trieste nella prima metà del secolo, lo scoprirà subito dominato, permeato dallo spirito e dall'opera di Silvio Benco. A differenza di altri importanti autori triestini, i quali, lavorando appartati, il loro successo lo colsero sul piano nazionale o addirittura europeo, e qui pervennero solo a una certa notorietà per eco riflessa, Silvio Benco - scrittore-giornalista - fu costantemente al centro di un'attenzione viva e partecipe della città, che lo leggeva, lo ascoltava. si nutriva del suo insegnamento. Il foglio quotidiano fu la sua cattedra e costituì il suo magistero: ad esso egli dedicò e sacrificò gran parte della sua dottrina, del suo fervidissimo ingegno. In questo senso, forse, non vi fu mai a Trieste altro esempio di un letterato che concedesse tanto di sé, del proprio inesauroibile talento, a vantaggio immediato della collettività eterogenea, sulle pagine di un quotidiano: con l'efficace comunicativa di una prosa stupenda, ^{con} conoscenza e cultura di elevato pregio alla portata di chiunque, offerte a tutti, ogni giorno.

Questo l'aspetto particolare della personalità di Silvio Benco, umanista e volgarizzatore, su cui ho voluto soffermarmi, nel riflesso appunto di quello ch'è sempre stato l'intento prima del nostro Circolo, tramite e veicolo di diffusione e di aggiornamento culturali al servizio della città, a beneficio esclusivo della popolazione. Da qui il mio precedente rilievo che, sul nascere del nuovo periodo di attività, nessun nome meglio del nome di Benco può risultarci incitativo ed esemplare. Onorando in Lui anche lo scrittore che concepì il giornalismo quale palestra di vita e di civiltà, intesa a sollecitare l'elevazione educativa del popolo, ci sembra di esaltare nel ricordo di Silvio Benco la più eletta personificazione del nostro medesimo assunto programmatico: negli anni che furono come in quegli che saranno.

9999999999999999

Prima di cedere la parola a Francesco Flora - cui rivolgo un assai fervido grazie per aver accolto con tanto cordiale prontezza l'invito del Circolo - desidero esprimere il nostro sentimento di gratitudine a quanti collaborarono e collaboreranno alle tre manifestazioni celebrative di Silvio Benco. Particolarmente mi rivolgo ai figli del caro Scrittore, per il loro apporto prezioso; al dott. Tassini, di-

rettore della Biblioteca Civica, che prontamente ci mise a disposizione il materiale documentario della Mostra; agli amici scrittori che sosterranno la lettura di pagine scelte nella serata conclusiva. E ringrazio di cuore le Autorità, personalità e rappresentanze culturali ed artistiche qui convenute, e tutto il pubblico presente.

Se da un lato questo successo di partecipazione suona fiducia nei confronti del Circolo, noi lo sentiamo soprattutto quale riprova della spontanea corrente di affetto e di ammirazione che inesauribilmente la memoria di Silvio Benco suscita a Trieste, la città per la quale egli visse e operò, e che tanto gli deve. In particolare vorremmo che la lezione, implicita nel suo lavoro, nella sua opera, nella sua vita - lezione mirabile per coerenza, impegno e nobiltà - riuscisse di incitamento alla gioventù triestina; l'esempio di Silvio Benco non può non riuscire prezioso a coloro che domani dovranno prodigarsi per mantenere alla loro città l'onorifico posto, che essa occupa nel quadro dell'attività letteraria e dell'azione svolta a difendere e divulgare i valori nazionali.

Trieste, 26 ottobre 1956.